

PASTORALE GIOVANILE

Un gruppo di giovani ticinesi in ciclopellegrinaggio verso la Francia

Tanti colpi di pedale per 400 km in amicizia

Ragazzi e ragazze delle nostre terre hanno pedalato per 8 giorni dalla Svizzera fino a Taizé, l'oasi spirituale dove migliaia di giovani europei trascorrono in estate tempi di preghiera e silenzio.

di **ROLANDO LEO**

Alla ricerca di Dio seguendo l'itinerario spirituale dei salmi 8 e 42. Il nostro motto era: "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima nostra anela a te, o Dio", sentendo riecheggiare nei nostri spiriti alla vista degli sconfinati orizzonti collinari, "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra". Ormai da otto anni a questa parte un gruppo di ragazzi, guidati da don Claudio Flisi, il sottoscritto e qualche prezioso volontario, affrontano le cicliste europee (Germania, Austria, Francia, Italia e Svizzera) con uno unico obiettivo: condividere la fatica, l'amicizia, la fede ed approfondire il nostro rapporto spirituale. L'ascesi spirituale anche attraverso lo sforzo fisico e la contemplazione della bellezza che ci circonda è il nostro cavallo di battaglia. I ragazzi sono totalmente galvanizzati da quest'esperienza e dal nostro modo di trascorrere la giornata fra pedalate, lauti pic-nic organizzati dalla nostra équipe tecnica composta da tre meravigliose donne-mamme, pause, bagni in pozze, laghi, piscine e momenti di riflessione e celebrazioni eucaristiche interattive vissute insieme; il tutto arricchito dall'esperienza vissuta della giornata, di altri ciclo pellegrinaggi, e di chi ha qualche anno in più. Quest'anno è stata scelta la Borgogna ed in particolar modo Taizé. Il luogo, sede della comunità monastica ecumenica fondata negli anni 40 dall'elvetico frère Roger Schutz, è noto ad un gruppo di giovani ticinesi ed il nostro giornale ha riportato più volte i resoconti delle trasferte primaverili degli ultimi anni. Infatti sono migliaia i giovani europei che settimanalmente raggiungono quest'oasi di profonda spiritualità dove i giovani spesso per la prima volta pregano cantando e rimanendo in silenzio, seduti per terra in un clima suggestivo, in quell'immensa chiesa al centro del complesso d'accoglienza, sintomatico punto di riferimento per tutti, almeno tre volte al giorno. Ma ora diamo la parola alle testimonianze dei protagonisti di questa scuola di vita.

Testimonianze e preghiere dei giovani

Chiara e Letizia, 16 anni: «Ci siamo iscritte a questo ciclo pellegrinaggio perché già gli anni passati eravamo tornate a casa entusiaste dopo quest'esperienza di vita in comune bella e costruttiva. Anche quest'anno è stato lo stesso. Si è formato un bellissimo gruppo; nonostante ci fossero 20 persone di età e carattere completamente differenti eravamo uniti da un'amicizia speciale, alimentata in particolare dai momenti di riflessione vissuti assieme. Abbiamo appreso che il cammino della fede bisogna viverlo tutti insieme, poiché ognuno di noi nella sua diversità è indispensabile agli altri. Sono stati 10 giorni faticosi dal punto di vista fisico, ma, consapevoli di fare parte di un gruppo e quindi di essere uniti ai nostri compagni nelle difficoltà e anche grazie ai

paesaggi spettacolari che ci hanno accompagnato durante tutta la pedalata, la fatica non è stata più un problema. Inoltre il nostro sforzo ci rendeva più attenti e disponibili gli uni verso gli altri. Dall'esperienza di Taizé abbiamo sperimentato che Dio è presente nelle cose più semplici: in un sorriso, in un abbraccio, in uno sguardo, nelle parole di un amico, ovunque! Condividendo con semplicità quello che abbiamo il nostro cuore si apre agli altri».

Un altro ragazzo racconta: «Ho trovato bellissimo che, grazie alla fatica condivisa, il gruppo è diventato unitissimo: ad esempio quando qualcuno aveva un problema, come mancanza d'acqua o buco della gomma, tutti diventavano disponibilissimi ed anche io mi sentivo complice di questo aiutarsi reciproco».

Valerio di 14 anni si esprime con una preghiera: «Noi siamo come sassi caduti dal cielo; solamente messi assieme saremo qualcosa di enorme come una roccia, uno scoglio, una montagna, a volte in attraversabile dalle cattiverie. Non saremo piccoli ed insignificanti se siamo uniti a Te! Bisogna apprezzarla la vita, viverla la vita! Amen».

E così fa pure **Nicola, di 27 anni**: «O Dio di infinita potenza, fa di me un tuo strumento, così che si compia la tua volontà e prestami i tuoi occhi nei momenti in cui questa mi si dovesse presentare difficile da comprendere e da accettare perché io possa sempre e comunque intravedere e riconoscere attraverso di essa l'essenza infinitamente buona e misericordiosa del tuo progetto. Amen».

Da Hauterive a Taizé attraverso Ars

L'itinerario ciclistico verso Taizé è iniziato effettuando una full immersion nell'ambiente monastico benedettino cistercense di clausura, a Hauterive di Friburgo, dove siamo stati ospitati per la prima notte, dopo aver pregato con i monaci, cenato e aver celebrato la messa. L'esperienza dell'accoglienza in questo silenzio e in questo ambiente discreto ha lasciato un segno forte e tangibile, dando il tono alla nostra ricerca spirituale che ci avrebbe accompagnato lungo tutto il nostro percorso ciclistico ma anche e soprattutto esistenziale, metaforizzando la vita attraverso il viaggio, il cammino, in bici o meno, ma soprattutto vissuto insieme.

Payerne, Estavayer-Le-Lac, Yverdon-les-Bains e la zona del Lac de Joux sono state le seguenti amene tappe; per poi sconfinare in Francia, raggiungendo Bourg en Bresse, Lione, per la sua valenza storico-culturale, visitando Ars, villaggio del Santo curato Jean-Marie Vianney, accennando all'anno sacerdotale proclamato dal Papa per tutta la Chiesa e riflettendo sulla virtù dell'umiltà e della povertà in spirito, temi forti del Discorso della Montagna di Gesù.

Stupenda questa Borgogna ... un vero sogno per me poterla percorrere con calma in bicicletta, soprattutto in compagnia dei nostri coraggiosi ragazzi. Ci siamo anche fermati a contemplare la bellezza di un prato variopinto in fiore, in silenzio, senza troppi commenti, spontaneamente... quasi che la bellezza non possa essere descritta nei suoi tratti dettagliati.

Ormai dopo Mâcon, Taizé era alle porte e là abbiamo caricato le biciclette definitivamente, dopo aver percorso circa 400 km in 8 giorni, e vi abbiamo trascorso gli ultimi due giorni, prima del rientro in Svizzera con i pulmini. Abbiamo così potuto sperimentare un'altra modalità d'accoglienza monastica universale, condita dalla collaborazione di tanti giovani, coetanei dei nostri! Ci siamo potuti ringraziare reciprocamente proprio tutti, davvero con calma, attraverso qualche momento preparato ad hoc, valorizzando il ruolo, la compagnia ed i doni umani che ognuno ha messo a disposizione degli altri. **(R.L.)**

Anche una poesia “per mai dimenticare”

Mattia di 16 anni racconta il suo viaggio con un poesia. Ne riprendiamo due strofe:

*«Pedalare, certo,
ma non basta:
bisogna pedalare anche
con la mente e con il cuore
per arrivare lontano,
per arrivare da Lui.
E sono dei piccoli gesti
che ci fanno cambiare marcia,
che ci fanno andare più veloci;
da dei timidi sorrisi
a degli sguardi profondi.
(...)
E mentre ritorniamo
Ripenso a tutte le esperienze
Che più mi sono piaciute,
perché saranno poi quelle
che non potrai mai dimenticare...»*

